

La stagione natalizia si presta a momenti di introspezione, ricordo, malinconia, in alcuni casi. E anche grazie a M.R. James, protagonista di un tris di video durante la sequenza di Halloween, questo sguardo all'indietro ha a volte assunto una tinta squisitamente soprannaturale, rendendo Natale anche la circostanza perfetta per una storia di fantasmi da raccontare davanti al caminetto che ruggisce contro la neve, il freddo e il buio.

Stasera, in linea con queste nobili tradizioni, voglio raccontarti la storia del fantasma di Clarence Street.

C'è una certa casa a Liverpool, appunto in Clarence Street, celeberrima per chiunque abbia interesse o curiosità in fatto di fantasmi.

Durante il periodo delle feste la casa di Clarence Street diventa il palcoscenico per una serie di strani avvenimenti. Si sentono sequenze di colpetti alle porte, come qualcuno che bussa timidamente, si percepisce il distinto profumo di tabacco da pipa senza che nessuno abbia effettivamente fumato e soprattutto una voce, che nei primi giorni di dicembre non è che un borbottio, che potresti confondere col vento, ma che si fa più distinta man mano che si avvicina la Vigilia di Natale.

La voce si lamenta e maledice un certo Charles, vagando di stanza in stanza, o persino sulla soglia della casa, e il crescendo raggiunge il culmine proprio la notte tra il 24 e il 25 dicembre, quando, dicono, il fantasma si manifesta, completamente, ed appaia a figura intera: è un uomo sulla cinquantina, con un cappotto di velluto viola, un panciotto grigio e lunghi pantaloni affusolati, com'era la moda di inizio secolo.

Ci sono stati così tanti avvistamenti dal 1910 ad oggi che i dettagli si sommano e si confermano a vicenda: il fantasma fuma una pipa, ha sul naso un paio di occhiali dalla montatura sottile e fissa un punto lontano oltre le lenti, mentre cammina avanti e indietro con aria tormentata di fronte al caminetto del soggiorno.

Sembra essere costretto ogni anno a rimettere in scena questo momento specifico del suo limbo personale, che inizia regolarmente ogni notte di Natale alle 11 meno 10 di sera.

La performance si conclude con lo spettro che si appoggia alla mensola sul caminetto vinto dalle lacrime e poi lentamente scompare.

Resta solo il profumo della sua pipa e l'eco dei suoi singhiozzi.

Stando ad alcuni storici ed indagatori del paranormale, questa è la storia di chi sia quel fantasma, e soprattutto perché pianga.

La vicenda ha luogo nel 1910. Il nostro protagonista: Humphrey Brooke, che ha 50 anni, è un medico stimato, non si è mai sposato e non ha quel genere di aspetto che attira l'attenzione delle signore dell'epoca, tanto che ormai non spera più che l'amore possa bussare alla sua porta.

Soffre d'asma, ha un gigantesco naso adunco sulla punta del quale abitano spessi occhiali ed è estremamente impacciato in qualsiasi tipo di circostanza pubblica.

Il Dr Brooke è esattamente l'opposto della ventenne Felicia Clayton, conosciuta come la Bella di Liverpool. Non solo è appunto bellissima, è gentile, affettuosa e ben educata con tutti. Non solo, è anche la figlia di un ricco magnate delle spedizioni. Felicia è una sorta di Scarlett O'Hara di Liverpool, potrebbe avere chiunque, tanto che le sue giornate sono stabilmente occupate da proposte di matrimonio, un'inondazione costante di lettere d'amore e visite improvvisate di bramosi pretendenti.

I due, Humphrey e Felicia, non frequentano gli stessi luoghi, anche per semplici fattori d'età, ma si incontrano la prima volta per caso al funerale di Jesse Hartley, il celebre ingegnere che aveva trasformato il lungomare di Liverpool con i suoi magnifici moli e depositi.

In quell'occasione un conoscente fa le presentazioni. Humphrey fa il baci mano a Felicia guardandola fissa negli occhi, affascinato dalla dolcezza dei suoi lineamenti e lei gli sorride un paio di volte, durante la cerimonia. Una circostanza così cupa all'improvviso assume una luce diversa. Dopo quel primo incontro capita che i due si incrocino per strada un paio di volte, la prima mentre

lei sta scendendo da una carrozza in Rodney Street e la seconda mentre Felicia è a passeggio con un corteggiatore. In questa seconda occasione, al notare il Dr. Brooke, Felicia lo saluta apertamente, alzando la mano in modo vistoso e dopo averlo incrociato lungo il marciapiede si volta per ben due volte a sorridergli, e mentre è al braccio di un giovanotto affascinante per di più! Il pretendente a quanto pare se ne abbe così a male che la sgridò per questo comportamento così svergognato. A questo punto il nostro Humphrey è completamente invaghito di Felicia, al punto che inizia a tenere un diario dei suoi sentimenti e dei suoi progetti per conquistarla, convinto com'è che anche lei provi per lui lo stesso affetto.

Arriva Natale, e con esso un sacco di inviti.

Dr. Brooke ne riceve uno per il lussuoso Ballo della Vigilia di Natale della città e naturalmente coglie l'occasione per comporre una amorevole lettera per Felicia, nella quale le chiede di andare al ballo con lui.

E Felicia accetta.

Ora Humphrey non deve far altro che avere pazienza fino a quella sera, quando andrà al ballo con l'amata e le chiederà di sposarlo. È sempre il 1910, immagino che conoscersi prima del matrimonio contasse ben poco.

Qualche giorno dopo tale Charles Wilson, noto libertino e conquistatore impenitente, va a trovare Humphrey, si conoscono da una vita, e sono amici. Mr Wilson gli chiede se abbia programmi per la Vigilia di Natale. È abituato a sentirsi rispondere dall'amico un po' goffo e bruttino che programmi non ce ne sono, che è solo come al solito ed è pronto a suggerire che i due passino la serata insieme al pub locale, ma con sua grande sorpresa Humphrey gli dice che quest'anno è tutto diverso.

Quest'anno andrà al grande ballo con la donna più desiderata della città.

Quando poco fa ho definito Wilson un amico l'ho fatto con molte virgolette intorno. Al sentire la notizia della felicità di Humphrey non solo Wilson rimase sconvolto, ma fu immediatamente geloso. Anche lui aveva tentato di conquistare le attenzioni di Felicia, ma senza successo. Dice a Humphrey che l'unica spiegazione è che tutto questo sia frutto di un delirio nato dalle ripetute delusioni, dalla troppo prolungata solitudine, e che la smetta di sognare ad occhi aperti, allora Humphrey prende da un cassetto della scrivania la lettera con cui Felicia ha accettato il suo invito, e la porge a Wilson.

Proprio in quel momento la conversazione viene interrotta dall'ingresso tempestoso di una donna, che chiede a gran voce l'aiuto del medico.

C'è un'emergenza, presto! Su padre, piange la donna, è caduto a terra e sta avendo un attacco di convulsioni.

Humphrey immediatamente agguanta la propria borsa da medico, si scusa con l'amico in fretta e furia e segue la donna per prestare soccorso.

Wilson, ora lasciato solo negli alloggi del dr. Brooke, è ancora più imbestialito di prima ora che ha la prova che quel che dice Humphrey è vero, e visto che è un ficcanaso inizia a scartabellare tra le cose dell'amico. È allora che sciaguratamente trova il diario, quello in cui Humphrey ha rivelato il suo amore, i suoi sogni e le sue speranze su un rapporto con Felicia.

E a quel punto si forma in testa a Wilson l'idea per una terribile vendetta.

Scrivendo una lettera al padre di Felicia, dipingendo il proprio "amico" nella peggiore luce possibile, e sottintendendo quanti piani e disegni costui abbia già messo in posizione per assicurarsi un matrimonio sconveniente per la differenza di età e mosso da nient'altro che lussuria e cupidigia. La lettera illustra come un matrimonio con un uomo così vecchio non possa che essere una pessima idea, specialmente per la ragazza più desiderata della città, un matrimonio inoltre con un uomo dal carattere estremamente instabile, bisbiglia la missiva.

Mr Clayton, il padre di Felicia, riceve la lettera, e risponde non al mittente, ma direttamente a Humphrey.

Arriva la vigilia di Natale, la sera del ballo.

Il Dr. Brooke ha indossato un costoso ed elegante cappotto di velluto viola, un panciotto ricamato in seta. Fuma una pipa mentre aspetta che scenda la sera, con un misto immagino di ansia e anticipazione.

Quando è quasi l'ora di avviarsi verso casa della sua amata gli bussano alla porta, è un ragazzino infreddolito che consegna a Humphrey la lettera di Mr Clayton, il padre di Felicia.

Il ricco industriale l'ha scritta riempiendola di bugie

“Mia figlia ha cambiato idea” dice la lettera, “e si è resa conto di avervi risposto per pietà e gentilezza, certamente non perché ricambi le vostre attenzioni. Non volendo causare malintesi ci tiene ad informarla che andrà al ballo con lo stimato Colonnello Burns.”

e in chiusura un gelido avvertimento

“è estremamente inappropriato che un uomo di 50 anni si lasci andare ad una serie di fantasie deliranti su una ragazzina con 30 anni meno di lui. La esorto a cessare immediatamente questa condotta fastidiosa e sconveniente per mia figlia e di comportarsi una volta per tutte in modo consona alla sua età ed alla sua posizione sociale. Non dovesse seguire questo avvertimento, sceglierà di farlo a fronte di gravi ripercussioni sulla sua vita professionale.”

è difficile immaginare lo stato d'animo che questa lettera generò in Humphrey.

Rimase in casa, naturalmente, l'idea di andare comunque al ballo era inconcepibile.

Qualche ora dopo, emotivamente devastato com'era, Humphrey ebbe un attacco cardiaco e morì. Mentre cadeva a terra cercò di aggrapparsi alla mensola sul caminetto, e nel farlo trascinò con sé l'orologio. Che si ruppe fermandosi alle 10:50. Minuto più minuto meno, l'ora in cui il dr. Brooke morì di un cuore spezzato.

Felicia nel frattempo non sa nulla della lettera inviata dal padre, e ha trascorso la giornata preparandosi per il ballo quando ricevette da lui un severo divieto, non solo ad uscire, ma a proseguire questa conoscenza inappropriata con il Dr Brooke.

Felicia ignora i comandi del padre e si reca comunque al ballo, chiedendo agli altri invitati se abbiano per caso visto Humphrey, ma naturalmente nessuno sa dove sia, lì non l'ha visto nessuno. Non riuscendo a trovarlo Felicia torna casa, con conseguente delusione di tutti gli altri scapoli presenti alla festa.

Non ho trovato alcun racconto in merito al resto. Quando Felicia abbia saputo cosa fosse successo, se Charles Wilson si sia reso conto di quello che ha fatto, nulla.

Tutto quello che si sa è che il povero Humphrey, ogni Natale, rivive e rimpiange quel giorno terribile, in cui una lettera crudele mise fine ai suoi sogni e alla sua vita.

Spero che la triste storia del fantasma di Clarence Street ti abbia emozionato e un po' commosso come è successo a me.